



«La casa e la cura»: in mostra a Rimini i primi 25 anni della Fondazione Maddalena Grassi

«La casa e la cura»: in mostra a Rimini i primi 25 anni della Fondazione Maddalena Grassi. Un incontro tra persone può cambiare la vita. La vita di chi è malato, fragile e richiede cure, tante e complesse, e quella di chi prende in carico i suoi bisogni di salute. È questo il tema della mostra «La casa e la cura. Ti ho incontrato per sempre» che sarà presentata il prossimo venerdì 19 agosto alla 37° edizione del meeting di Rimini. Film, fotografie, testimonianze, incontri e riflessioni: un evento multimediale realizzato per i primi 25 anni della Fondazione Maddalena Grassi di Milano, realtà senza scopo di lucro specializzata nell'assistenza a persone con malattie cronico-degenerative, neoplastiche, Aids e disturbi psichiatrici. La mostra, su una superficie di oltre 300 metri quadrati, invita ad affacciarsi (non a caso le «finestre» sono snodi simbolici del percorso) su realtà tra loro diverse ma accomunate dalla fragilità. Tre i moduli tematici di questo itinerario. Si parte con un filmato del regista Paolo Lipari, che racconta le testimonianze di operatori e malati assistiti dalla Fondazione. Un secondo modulo ripercorre la storia dell'ente attraverso testi e immagini, mentre il terzo si affaccia sul mondo degli operatori, dei malati e dei luoghi di cura. A conclusione del percorso, nello spazio del «Pergolato è possibile una riflessione ulteriore, incontrando gli operatori. La nascita, la mission. Anche la stessa «Fondazione Maddalena Grassi» è nata da un incontro. Tutto è avvenuto nell'aprile 1991, a Milano. «Eravamo dei professionisti della sanità che, come volontari, assistevano a domicilio persone con patologie croniche o degenerative», racconta il direttore amministrativo Alessandro Pirola, autore di un volume che verrà presentato a Rimini. Medici, infermieri, fisioterapisti, amministrativi, assistenti sociali. «Tutti lavoravamo in campi specifici, e tutti volevamo dare una risposta al bisogno di salute dei pazienti che gli ospedali, pubblici e privati, non potevano, né possono oggi, gestire». Da qui l'idea di creare una realtà, senza scopo di lucro, dedicata all'assistenza domiciliare e residenziale di malati con bisogni complessi. Il riconoscimento, come Fondazione, della Regione Lombardia, è arrivato l'anno successivo (n. 673 del 28.1.1992), grazie all'incontro con la famiglia di Maddalena che ha voluto mantener viva la memoria della giovane. Nel 2003 è arrivato il riconoscimento nazionale. Il centro di Seveso che ospita i pazienti affetti da Aids «Abbiamo cominciato con l'assistere malati di Aids. Alcuni di loro non avevano né casa, né cure. E quando sono arrivate le cure, non potevano seguirle... Si trattava quindi di realizzare dei luoghi per poterli curare», racconta Pirola. «Così, quando abbiamo avuto a disposizione una villetta, a Seveso, è stata creata una struttura residenziale con 10 posti letto». «Altri immobili sono stati acquisiti successivamente, con l'accesso al credito e piani di rientro». Oggi la Fondazione gestisce due case di accoglienza (una a Seveso e una a Concorezzo) per persone con immunodeficienza acquisita: in tutto 20 posti letto, 3 in residenzialità leggera e 4 in servizio diurno. Inoltre, ha attivato due Comunità protette per persone con malattia psichiatrica: 40 posti letto, 4 in residenzialità leggera, 20 in servizio diurno. E una Residenza sanitaria per persone con grave disabilità: 18 posti letto in regime ordinario, di cui 6 per nucleo stato vegetativo persistente. Otto posti letto, infine, sono presenti in Hospice ospedaliero. L'attività fondamentale: erogare assistenza a domicilio. Ma l'attività prevalente è l'assistenza domiciliare, offerta tramite il Servizio sanitario regionale e in forma diretta a persone con malattie cronico-degenerative, neurologiche, infettive, portatori di handicap, malati oncologici, malati di Aids, persone che necessitano di terapie specifiche. Sono 1.800 le persone assistite a casa in un anno dagli operatori in Adi, con una media mensile di ottocento pazienti e giornaliera di oltre trecento. La Fondazione Maddalena Grassi assiste a domicilio anche bambini affetti da disabilità gravi e gravissime (attualmente 110 bimbi) che richiedono una presa in carico anche per molte ore giornaliere, fino a 2 mila ore al mese. Nel complesso, è come avere un ospedale diffuso sul territorio, un ospedale che non si rivolge ai malati acuti ma è specializzato nell'assistenza di pazienti cronico-degenerativi. Una rete di cure domiciliari, inoltre, che è in grado di ridurre l'ospedalizzazione e il ricorso ai servizi di emergenza, come le guardie mediche. Nelle attività a casa dei pazienti, piccoli e adulti, gli operatori e assistenti sociali si alternano con

gli specialisti della riabilitazione: «Ad esempio, chi è in grado di eseguire alcuni movimenti può accedere ad attività in piscina o fare ippoterapia - spiega Pirola -. L'assistenza a domicilio, oltre ai compiti quotidiani di igiene personale e alla somministrazione di farmaci, prevede inoltre una forte collaborazione con le famiglie, i care giver cui viene fornito un sostegno fondamentale». Il «modello» adottato dalla FMG «La Fondazione Maddalena Grassi - spiega il direttore amministrativo - ha adottato il modello di una risposta ai bisogni sanitari di tipo complesso: da qui, l'esigenza di avere strutture di degenza, strettamente collegate all'assistenza domiciliare e differenziate per ambiti specialistici». A partire da questa mission la Fondazione si pone come partner di soggetti pubblici e privati. Tra i rapporti attualmente in corso, collaborazioni con distretti territoriali, con l'ospedale Luigi Sacco, il Fatebenefratelli, Columbus. Questa realtà milanese, spiega ancora il direttore, oggi fattura circa 20 milioni l'anno, un trend di crescita costante, con 250 collaboratori al suo attivo: «La Fondazione - spiega Pirola - si rende capace di crescere, anche dal punto di vista economico, grazie al fatto di essere un ente senza scopo di lucro che può reinvestire in toto gli utili nell'attività di assistenza, qualcosa di simile al modello di una cooperativa». E questo è uno dei punti di forza, che “contribuisce a migliorare la qualità dei servizi”, oltre a essere fattore motivazionale per i collaboratori. Attività di formazione Infine, un'attività sempre più fondamentale è quella formativa. Come provider accreditata dalla regione per E.C.M., la Fondazione promuove corsi di aggiornamento, di specializzazione post laurea, oltre a convegni, seminari universitari in collaborazione con aziende ospedaliere. Per la Facoltà di Medicina dell'Università di Milano ha condotto tre edizioni del master di primo livello in “Assistenza di corsi post laurea di management sanitario al domicilio e sul territorio” e il primo master di alta formazione di secondo livello per medici specialisti in Terapia del Dolore. La Fondazione collabora con Cerismas e Università Cattolica nella gestione di corsi post laurea di management sanitario. «La casa e la cura. Ti ho incontrato per sempre» Mostra realizzata in occasione dei 25 anni dalla nascita della Fondazione Maddalena Grassi . Dal 19 al 25 agosto 2016 - Meeting di Rimini © Riproduzione riservata Argomenti